

Viaggi verso l'«altro» dai monti al Sahara

«Libertà, incontro, avventura» di Lia Beltrami stasera a Nardò

di TONIO TONDO

Lia Beltrami Giovanazzi, regista e scrittrice di Trento (oggi alle 19 nella sala Roma di Nardò la presentazione del suo libro *Libertà, incontro, avventura*, Edizioni Il Faro) è una donna imprevedibile e infaticabile. È molto difficile seguirla, in primo luogo negli spostamenti, a partire dai suoi quattro anni (è nata nel 1967). «Ha girato il mondo», si dice di una persona amante dei viaggi. Nel caso di Beltrami queste parole sarebbero riduttive. Lei non riesce proprio a stare ferma, con la mente e con gli spostamenti fisici. Il problema è che i suoi genitori amavano e amano viaggiare, e hanno educato al viaggio i loro due figli, Marco e Lia, soprattutto Lia, portandoli con loro fin da piccoli anche in viaggi difficili se non estremi, come la traversata del Sahara. Poi da piccola si è aggregata agli scout e ha imparato a cavarsela da sola e già a 12-13 anni se ne andava in giro su e giù per l'Europa. Poi negli Stati Uniti, poi in Africa e in altri luoghi.

Per Lia il viaggiare è l'esperienza dell'«altro», la modalità di trasferire la propria esistenza, i propri sensi e il proprio cuore nella vita e nelle esperienze di città, paesi e villaggi con religioni, usi e costumi differenti. Ma c'è un'altra difficoltà, e qui sta la bellezza e il piacere di seguirla pagina per pagina nel suo bel libro che è anche una prima autobiografia: i viaggi di Lia non sono perdita o vita estensiva nel tempo e nei luoghi, ma veri e propri andamenti ritmici della sua vita interiore e fisica. Da piccola, appena imparato a scrivere, lei scrive tutto nei suoi diari - uno purtroppo lo ha perduto -, prende appunti su persone e fatti, il sole se scotta oppure illumina con mitezza, la neve in montagna e i residui di ghiacciai, le strade illuminate o in degrado e abbandono, e ancora lo stato della sua interiorità e della sensibilità dell'interlocutore. Ogni passaggio, ogni visita e incontro coincidono con la necessità di dare un senso, umano e poi professionale, alle nuove esperienze.



L'AUTRICE Lia Beltrami

Trento è piccola patria di figure di grande valore. Terra di stupendi paesaggi e di montagne maestose, ma anche di povertà terribile nei decenni trascorsi con un'emigrazione sconvolgente e di dolorose fratture e rovine belliche nella prima e nella seconda guerra mondiale. Alcide De Gasperi era trentino, fu parlamentare a Vienna e poi padre dell'Italia riconciliata con l'Europa. Chiara Lubich, donna straordinaria, sotto le bombe della seconda guerra fece un patto con Dio dedicando la sua vita al Movimento dei Focolari impegnati nella Fratertinità universale.

Lia Beltrami è cresciuta in questo clima di intensa spiritualità e, dopo una fase di turbolenza culturale e psicologica, dall'adolescenza alla Pantera Nera nell'università, ha ritrovato proprio durante i suoi viaggi nell'Africa più profonda e marginale il filo di una vita generativa. «Qui non senti un bambino piangere e non vedi una donna senza sorriso. Noi abbiamo tutto, ma non siamo felici neppure la metà». I suoi 30 documentari e film, il suo impegno per il Festival di cinema e dialogo inter-religioso, rappresentano un patrimonio educativo prezioso. Un'attività instancabile e feconda, anche da moglie e madre di due bambine. Condivisione e valorizzazione delle differenze costituiscono il nutrimento della nostra civiltà.

